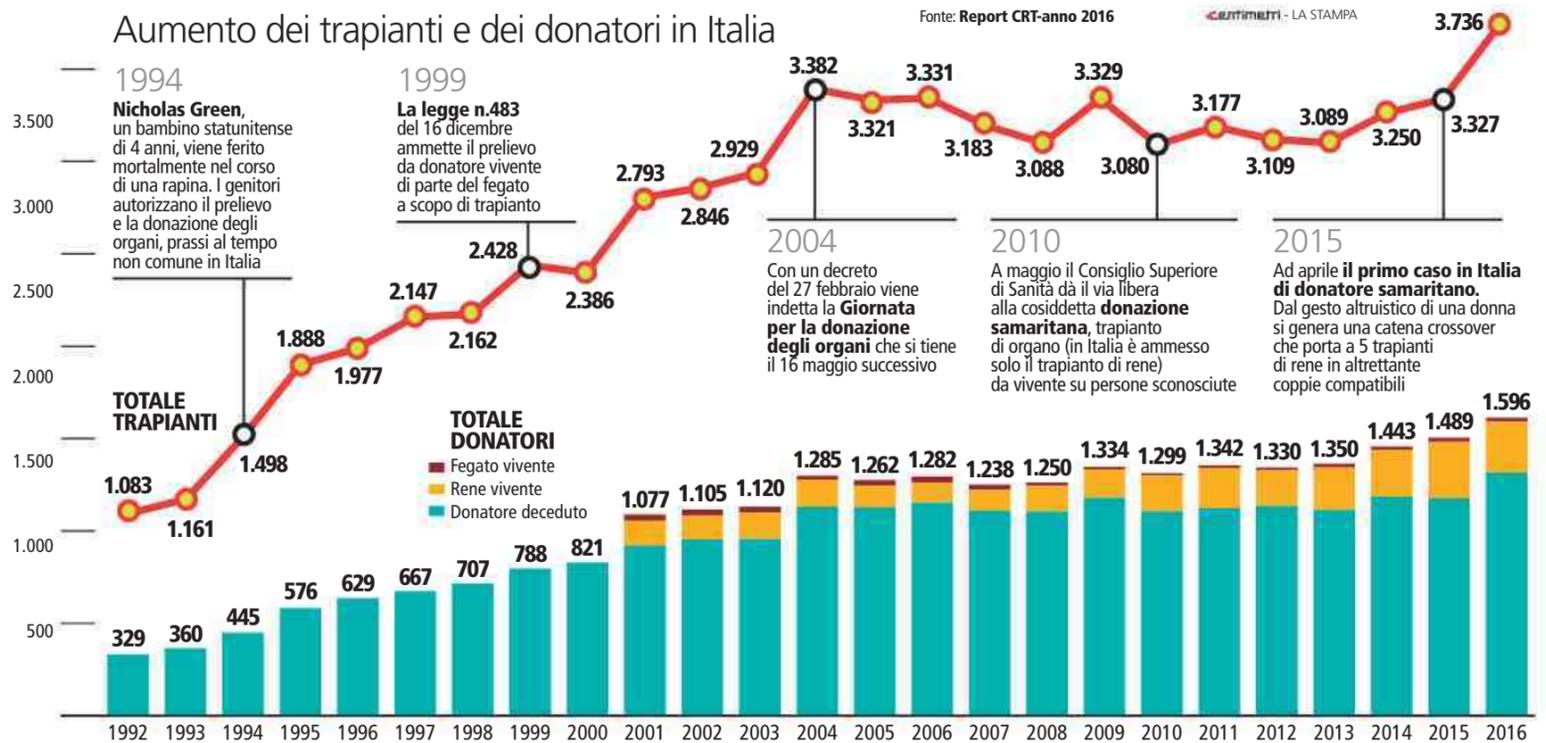


Aumento dei trapianti e dei donatori in Italia

Fonte: Report CRT-anno 2016

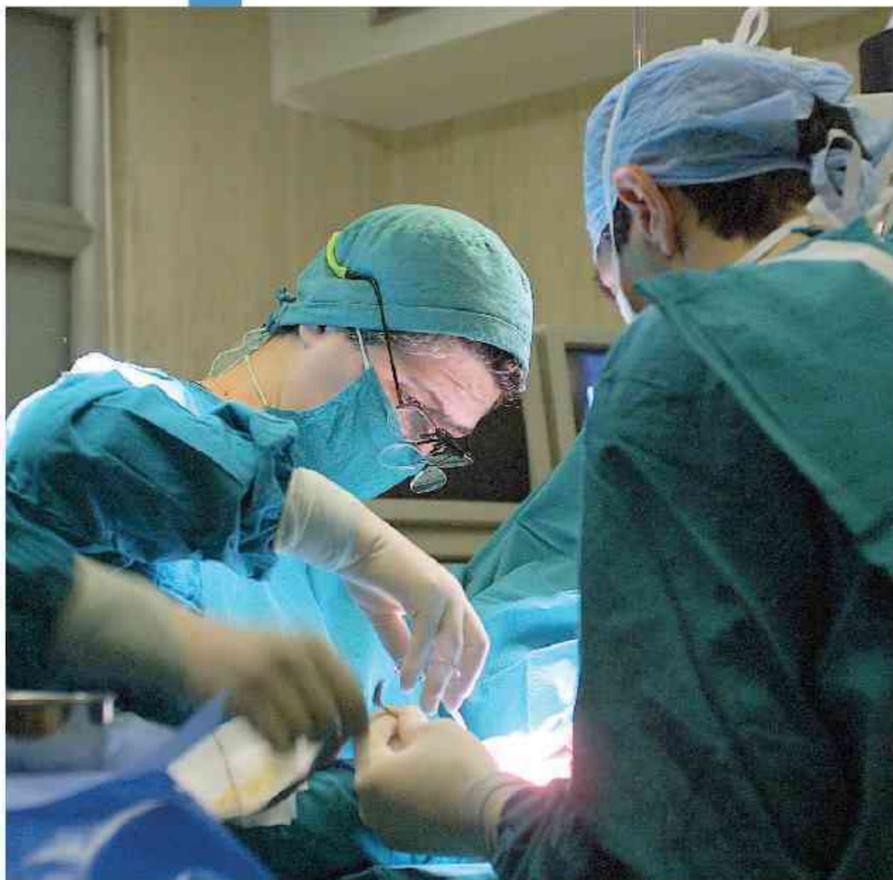
CENTINELLI - LA STAMPA



Solidarietà
Il boom di donazioni riguarda tutti gli organi: cellule staminali, cuore, fegato, rene e polmone. Il ministero lancia una campagna nazionale della solidarietà

Record di donatori di organi ma mancano i centri-trapianto

Italia seconda in Europa dopo la Spagna, salvate 3736 vite nel 2016



FULVIA FARASSINO/BUENAVISTA

PAOLO RUSSO
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Questo ha significato 3.736 vite salvate, grazie ai trapianti, ben 409 in più rispetto all'anno precedente. Un boom che ha finito per alleviare anche il calvario delle migliaia di pazienti in lista d'attesa.

In un Paese che le analisi sociologiche descrivono sempre più chiuso in se stesso, per colpa della crisi, lo spirito di solidarietà sembra insomma scaldare ancora il cuore di tanti italiani. Di quei quasi 300 che in vita hanno deciso di fare a meno del proprio rene o di un pezzo di fegato, per ridare speranza a un proprio caro. Ma anche di quei 1.303 che non ci sono più, ma che in vita avevano espresso la volontà di donare una parte di sé a chi ne ha bisogno, quando la scelta non l'hanno fatta a posteriori i loro familiari (erano appena 821 nel 2000). Un aumento poderoso reso possibile anche al moltiplicarsi dei Comuni che ora chiedono l'autorizzazione all'espanto di organi, al momento del rilascio della carta d'identità. Per non

parlare di quei tre samaritani, ma ce ne sono altri due pronti a seguirne l'esempio a giorni, che un organo lo hanno donato a un perfetto sconosciuto, innescando così una catena di donazioni, che da una ha permesso di salvare 4 o 5 vite.

«Sono dati che si commentano da soli», ha chiosato il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, alla presentazione del Report 2016 del Centro Trapianti d'Organo (Cnt), diretto da Alessandro Nanni Costa. Risultati che la Lorenzin vuole migliorare ancora, mettendo fine allo spezzatino di campagne regionali a favore della donazione di organi, sotto l'unico motto «Diamo il meglio di noi». E che ci sia bisogno di sensibilizzare ancora di più la popolazione lo dimostrano le opposizioni dei familiari all'espanto, che al Sud restano forti.

I dati snocciolati da Nanni Costa dicono che l'anno passato le donazioni sono state 1.596, ben 107 in più rispetto al 2015. L'aumento dei trapianti riguarda tutti gli organi, e le performance migliorano in tutte le regioni, anche se il Sud continua ad arrancare rispetto al Centro-nord. An-

che perché la metà dei trapianti si fa in soli quattro centri d'eccellenza, tutti al di sopra della linea gotica: San Matteo di Padova, Molinette di Torino, Sant'Orsola di Bologna e Niguarda di Milano.

«Registriamo finalmente anche una ventina di donazioni dopo accertamento di morte con criteri cardiocircolatori, ossia dopo 20 minuti dall'arresto cardiaco. Una modalità che in Italia potrebbe ulteriormente sviluppare l'attività di espanto, come sta avvenendo nelle principali nazioni europee», commenta soddisfatto il direttore del Cnt.

Bene anche l'andamento dei donatori di cellule staminali del midollo, che sfiorano oramai il mezzo milione, con un aumento di quasi 30 mila donatori in un solo anno. Segno che le bufale di Stamina non hanno intaccato, in tanti, la fiducia nella scienza. Quella vera.

Tutto questo non poteva non avere benefici effetti anche sulle liste d'attesa, che oggi lasciano col fiato sospeso 8.856 pazienti, che aspettano il trapianto. In netto miglioramento quelle per rene e polmone, sostanzialmente stabili quelle per il fegato, mentre aumentano quelle per il cuore, ma a causa della sempre maggiore richiesta di cuori artificiali. «L'80% di chi è in lista d'attesa riesce comunque ad arrivare in tempo al trapianto», rimarca Nanni Costa. Segno che, dietro i pazienti sdraiati a terra del pronto soccorso di Nola, c'è anche una sanità che funziona.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Intervista

ROMA

“Ho dato il mio rene a uno sconosciuto Salvare gli altri non ha prezzo” Un panettiere di Vicenza è diventato un “samaritano”

Zero dieta
Umberto, 56 anni di Vicenza, è stato ricoverato 8 giorni per l'intervento, ora non deve seguire nessuna dieta

«Perché no?». Facile dirlo di fronte all'offerta di un calice di vino o a un invito al cinema. Molto meno se si tratta di donare un rene. Per di più a uno sconosciuto. È quel che ha fatto Umberto (nome di fantasia, la sua generosità preferisce mantenerla anonima), panettiere vicentino di 56 anni, donatore «samaritano», che con il suo gesto ha permesso di avviare una catena di donazioni e tra-

pianti, che ha salvato ben 5 vite. Cosa l'ha spinto ad un gesto così altruistico? «Vedevo un mio cliente, amico di mio fratello, in dialisi da anni, patire tante sofferenze. Quando ho saputo che nessuno della sua famiglia era compatibile per la donazione, due anni fa, ho iniziato a informarmi, decidendo alla fine di farmi avanti». E poi cosa è successo? «Dopo aver iniziato un'infinità di analisi e test psicologici, si è

scoperto che quella persona, per una serie di altre patologie di cui soffre, non poteva sottoporsi al trapianto. A quel punto, i medici mi hanno ringraziato per quello che avevo comunque fatto, dicendomi però che se volevo, sarei potuto andare avanti donando il rene a un'altra persona. Spiegandomi che il familiare incompatibile avrebbe potuto donare il suo rene a un'altra persona e così via. Allora mi sono detto: se an-

ziché salvare una vita posso salvarne cinque, perché no? Facile a dirsi ma non è stata dura? «Escluso l'elettroencefalogramma, mi hanno fatto tutti gli accertamenti possibili. Poi, sono stato ricoverato otto giorni per l'intervento, ma non ho avuto nessun problema a riprendere subito la vita di prima. Ho chiesto di poter fare l'espanto non più tardi dei primi di dicembre, per poter esse-

5 vite
Un donatore che sceglie di dare gli organi riesce a salvare in media 4 o 5 vite

re pronto a informare i dolci delle feste natalizie. E così è stato». Ora non deve stare attento a quel che mangia e beve? «Bevo poco di mio, ma comunque assolutamente no, non devo seguire alcuna dieta. Basta sottoporsi a un controllo ogni tanto».

Lo rifarebbe? «Assolutamente sì. Quando sei giovane pensi a cosa farai nella vita. Alla mia età comincio a ragionare su cosa lascerai di te. Con questo gesto, credo di aver fatto più di tante parole». Cosa direbbe alle famiglie che ancora si oppongono all'espanto? «Sapere di aver salvato altre vite non ha prezzo. Mi iscriverò all'Aido, l'associazione dei trapianti, per donare i miei organi anche da morto». [PA. RU.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI